

Catania Abortisce la minorenne violentata

CATANIA. Giuseppina, 14 anni, incinta dopo la violenza usata da 14 ragazzi del suo paese, tutti minorenni, è riuscita a interrompere la gravidanza, nonostante le pressioni dei «benpensanti» di Militeo. La ragazza si era presentata già un mese fa, accompagnata dai genitori per chiedere l'aborto, ma i medici - pare per indurre i familiari a fare la denuncia per stupro - chiesero l'intervento del giudice tutelare, probabilmente riferendosi a un articolo della «194» sulle persone interdette. Giuseppina però, anche se presenta gravi disturbi mentali, non è mai stata interdetta. Il giudice tutelare ha disposto una perizia, per valutare se l'intenzione di gravidanza avesse potuto procurarle ulteriori traumi. Intanto i giorni passavano, mentre si formava un comitato antiaborto, capeggiato dal parroco del paese. L'incredibile vicenda, per cui gli avvocati di parte civile Adriana Laudani e Anna Ruggeri hanno preannunciato una presa di posizione pubblica, si è conclusa solo con l'aborto. Intanto sono stati revocati gli arresti domiciliari a cinque dei violentatori che tornano così liberi, ad altri tre erano stati revocati subito perché non avevano partecipato, ma solo assistito, mentre gli ultimi sei non sono imputabili perché minori di 14 anni.

Il traffico di bambini

Mercoledì al Consiglio dei ministri un decreto di Vassalli sull'ingresso illegale di minori. Una materia così delicata, trattata da un governo dimissionario come «ordinaria amministrazione»

Cambia l'adozione internazionale

Il governo si appresta a varare, la settimana prossima, un mini-decreto sulle adozioni internazionali. Lo doveva già fare ieri, ma l'assenza di De Mita e dello stesso ministro guardasigilli Vassalli lo hanno scongiurato. Tutto rinviato a mercoledì. Il decreto, composto di un solo articolo, indica nei consoli stranieri in Italia la struttura che dovrebbe garantire gli ingressi ora illegali.

Ingressi illegali con questo meccanismo: chi prende un bambino all'estero, in qualsiasi modo deve denunciare subito al consolato d'origine del bambino stesso, altrimenti incorrerà in sanzioni e non potrà pretendere di richiederne l'adozione. Sembra - non conoscendo, tuttavia, il testo - un marchingegno piuttosto inutile, visto che comunque, se l'adozione è illegale, cioè senza i provvedimenti idonei della magistratura italiana, i giudici non sarebbero tenuti ad affidare il bambino alla stessa famiglia che lo ha «importato» (sia pure sotto la tutela del consolato d'origine).

A meno che Vassalli e il governo non intendano accogliere la proposta che la Dc ha presentato al Senato, essa pure di un solo articolo e sullo stesso punto. Questa proposta sottrae alcuni casi alla normale procedura e il consolato d'origine interpellato ritorna di

esercizio la tutela sul minore «il giudice applica la legge italiana in materia di adozione con preferenza per l'affidamento del minore, ove possibile, ai coniugi presso i quali di fatto il medesimo si trova». È il «decreto Cruz», insomma ma senza alcuna efficacia per la bambina presa fuori dalla legalità dal Clubregina.

I bambini stranieri richiesti da coppie italiane sono stati nel 1987, 3702, soltanto in 640 casi le domande sono state accolte. Si calcola - sono fonti ministeriali - che solo il 13% dei bambini stranieri che arrivano in Italia per essere adottati siano controllati come prevede la legge. In tutti i paesi saggi nel paese d'origine e poi da noi, alla frontiera e presso il consolato del paese d'origine. Contro questo fiume in piena - sul quale il Senato ha disposto un'indagine conoscitiva - il governo De Mita-termina getta l'amo di un de-



Serena Cruz, a sinistra, con il piccolo Masario, quando vivevano insieme a casa Giubergia

ROMA. Dimissionario, ma in vena di gesti simbolici, il governo De Mita risponde ai problemi drammatici dell'adozione di bambini stranieri, e al traffico illegale, con un classico pannello caldo un decreto di poche righe dovrà stabilire che chi «importa» illegalmente un bambino deve darne comunicazione al consolato del paese d'origine e che chi non lo fa è sottoposto a sanzioni. La sanzione implicita è la più grave: chi non si è

formato di questo ombrello protettivo avrà più difficoltà di altri a giustificare una richiesta di adozione. In si era diffusa la voce che il decreto contenesse anche una sorta di sanatoria per i casi critici una sanatoria di passaggio tra la legge attuale e le modifiche che, con varie proposte sono state richieste in parlamento.

Il ministro della Giustizia Vassalli, invece (come spiegano nei suoi uffici), vorrebbe solo tendere una rete sotto gli

terente che sembra creare più confusione di quella che dissipa. E infatti proprio l'azione deterrente quella che salta agli occhi visto che Vassalli non può dare alcuna garanzia che una volta ottenuta (o non ottenuta) la tutela del consolato d'origine le famiglie che hanno «importato» il bambino lo abbiano - se non provviste dei requisiti stabiliti dalla legge attuale - in adozione.

Senza parlare degli eventuali bambini che arriveranno in Italia nel periodo, che passerà fra l'approvazione del decreto-legge da parte del governo e il suo definitivo varo (uguale? modificato?) parla mentare, entro 60 giorni. Chi si occuperà di loro? «Non conosco il testo che sarà portato mercoledì in Consiglio», risponde Vassalli. «Il ministro straniero su entrato in Italia. Ma è - da giunta - perplesso al punto da considerare «ordinaria amministrazione» la modifica per decreto di una legge così delicata?»

Dopo l'avvio dell'inchiesta sui «film d'oro» «E' un attacco politico» Così si difendono i vertici Rai

I legali della Rai, Franco Coppi e Adolfo Gatti, hanno chiesto la formalizzazione dell'istruttoria sui contratti incriminati. L'azienda reagisce: ci attaccano, per tagliarci i viventi. Esplose lo scontro dentro la Dc, la sinistra attacca Forlani. Il Tg1 respinge al mittente gli attacchi del Popolo. Ma proprio sull'organo dc l'on Radi disegna una Rai un po' più piccola e sotto stretta sorveglianza Dc-Psi

Rai, che secondo questi nuovi filosofi dell'obiettività dovrebbe coltivare la pedagogia della maggioranza di governo. Vorremmo sapere se in casa di Vassalli, è autentica o un'illusione l'idea che non sia rinviabile un controllo negli organismi di partito anche per esprimere compiutamente il nostro dissenso dal metodo praticato. Per un altro esponente della sinistra dc, Ion Silvestri, «una Rai che cresce e vince scatenando polemiche, si mola agli infiltrati del Tg1 di Prussia», ai dc che si agitano onghieremmo di non inventare nuovi alibi per i non brillanti risultati elettorali».

Tra i colpevoli dell'insuccesso elettorale il Popolo ha annoverato Tg3 e Tg1, da ultimo l'organo dc si era scagliato contro l'inviato del Tg1 a Budapest, Capodanno Falaschi leonista, ma sa di dover risponderne solo a se stesso. Il comitato di redazione, che espone amarezza e preoccupazione per i toni sostanzialmente intimidatori del Popolo nei confronti di un collega a tutti noto per la sua cultura la sua correttezza e il suo equilibrio - il Popolo «parla impudicamente del Tg1 come di una testata di «propria fiducia» la nostra testata non si sente di dover rispondere ad alcun partito, ma sa di dover rispondere solo alla commissione parlamentare di vigilanza (che rappresenta l'intera collettività) come è nelle buone

regole di un servizio che deve sentirsi responsabile di fronte a tutti i cittadini». A tutti replica l'on Radi, nei modi detti la Rai non deve continuare nel confronto a tutto campo con le tv private, la lottizzazione, conseguente propaganda abusiva ed è anche costosa, la Rai deve disilludersi: non può contare oltre su finanziamenti per continuare la guerra ad oltranza con i privati, deve, dunque, stringere la cinghia.

Sulle vicende giudiziarie è intervenuto anche il presidente Manca. Da una parte per darsi «fiducioso» che i dirigenti e i funzionari coinvolti abbiano agito secondo criteri di correttezza e regolarità dall'altra per precisare la propria posizione che è di polemica parte lesa nel caso del contratto con i Cecchi Gon, di assoluta estraneità per quel che riguarda l'inchiesta sullo show della Carrà. A proposito del quale l'on Ruffilli radicale, che lece esplosione il caso - ribadisce che in questa vicenda la Rai ed i bugie ne ha dette proprio tante e auspica che l'inchiesta non sia strumentalizzata per le lotte di potere atteso alla Rai. A sua volta il senatore radicale Gianfranco Spadaccia polemizza con il Popolo l'organo dc dice Spadaccia attacca Raitre e Tg3 non perché lottizzati ma perché negli ultimi tempi e in qualche misura i limiti della Rai di regime sono stati non rispettati ma forzati».

ANTONIO ZOLLO
ROMA. Subito dopo il congresso dc, l'on Luciano Radi è stato indicato come uno dei papabili alla successione di Biagio Agnes. Si vedrà. Intanto il suo articolo che appare sul Popolo di oggi pare proprio un discorso programmatico. I toni sono meno volgari di qualche contraria dell'organo dc, ma la sostanza è pesante. Investe tutta la Rai, anzi, finisce oggettivamente con il fornire una sponda alle iniziative dei giudici, allorché Radi preannuncia una gestione francese della Rai. Radi vuole che i giudici non impongano alla Rai le regole dell'azienda pubblica, rendendola «indonea ad un confronto con gli altri soggetti operanti sul mercato». Ma Radi disegna anche una Rai più piccola ben sintonizzata che da una parte rinunci alla sfida a tutto campo con Berlusconi dall'altra si rassegni a perdere in autonomia e pluralismo rispetto a una ferrea diarchia Dc-Psi. Ecco un bel progetto che consente ottime risposte entro 5 giorni. Questo aspetto legale è stato definito nel corso di diverse riunioni svoltesi a viale Mazzini. Riunioni nelle quali è emerso, pur se non espresso formalmente anche il giudizio dell'azienda, sugli eventi di questi ultimi giorni. Che è sostanzialmente questo nel momento in cui la Rai attende risposte sulle richieste di aumento della pubblicità e del canone (300 miliardi per quadrare il bilancio '89) si vuole accreditare l'opinione che viceversa essa non mena niente e ciò alla vigilia (4-5 luglio) del dibattito alla Camera sulla Rai.

Nelle stesse ore la sinistra dc decideva di uscire allo scoperto. «Con perfetta sintonia», dice il sen Cabras della Direzione - prosegue il coro di ambienti vicini alla segreteria dc di socialisti e del quotidiano di Berlusconi alla ricerca di ogni pretesto per attaccare la

raie Mario Motta, all'ex direttore di Raiuno Giuseppe Rossini agli ex direttori di Rai due Luigi Locatelli e Pio De Berti Gambini, al responsabile del personale di Rai due Luigi Valentini, al direttore di Rai tre Angelo Guglielmi, al capo degli affari legali Attilio Zoccali, al responsabile del personale di Rai tre Enrico Gabutti, alla responsabile degli acquisti film di Raiuno Maria Carmela Sardu, poi ai dirigenti Guido Belli, Ernesto Quintano, Massimo Guberti, Lorenzo Vecchione, Pierfrancesco Zaccaro e Carlo Orchiuta.

Tutti i nomi degli imputati per i contratti miliardari
ROMA. Cinque contratti per circa 200 miliardi sono alla base delle comunicazioni giudiziarie arrivate ai vertici della Rai. Per tutti l'accusa di concorso in peculato aggravato - sotto l'inchiesta i contratti siglati nel 1985 con la Cecchi Gon e con la società americana The Entertainment Representative in Italia della Metro Goldwyn Mayer. Il procuratore generale Ettore Maresca, gli avvisi di reato li ha spediti al direttore generale Biagio Agnes, ai suoi vice Emanuele Milano, Carlo Liv e Emilio Rosi, all'ex vicedirettore gene-

Per i fondi neri la Cassazione assolve Bernabei

Nessun reato penale nascosto tra le pieghe dei «fondi neri» dell'In Proscioglimento con formula piena, dunque, per il presidente dell'Italstat Ettore Bernabei. La Cassazione ha stabilito che non ci fu illecito nella contabilità in nero di Italsca e Italstrade e che le spese di 30 miliardi, non erano «personali», rappresentavano invece soltanto «spese di rappresentanza». Una storia di potere, enorme e incrollabile.

non meno prestigiosa poltrona dell'Italstat. «Prosciolto con formula piena senza menziona dal resto di appropriazione indebita». È questa la decisione finale dei magistrati della Suprema corte che hanno sostanzialmente accolto le tesi dei legali del grand commis del potere democristiano che avevano impugnato la sentenza «favorevole» della Corte d'appello.

L'inizio della vicenda giudiziaria risale al 1983 quando a Milano fu scoperto che nei bilanci dell'In non erano stati contabilizzati 197 miliardi e mezzo. Erano gli anni del potere incontrastato di Petrilli, Calabria Boyer e Orlandi, con Enrico Cuccia che a Medio banca dava una mano a sistemare i conti. Dopo un ping pong sulla competenza territoriale l'inchiesta passò nella capitale dove la seguirono con altre vicende i giudici: Antonino Vinci e Roberto Napolitano. Quando infatti nel '87 chiusero l'istruttoria tra i rinviati a giudizio c'erano soltanto una parte dei nomi noti finiti nel mirino della ma-

gistratura. Alcuni anche per sonagli di spicco legati a partiti di governo, furono prosciolti. Bernabei fu ritenuto colpevole ma soltanto formalmente. A salvarlo dal processo intervenne l'amnistia.

È a questo punto che il presidente dell'Italstat decise di ricorrere in appello, chiedendo il proscioglimento con formula piena. Un errore di valutazione. Dalla sezione istruttoria della Corte d'appello arrivò per lui una doccia scozzese: i giudici sottolinearono la sua responsabilità penale. «Utilizzò la somma ingente a lui affidata con criteri ampiamente discrezionali del tutto svincolati dalle finalità e dagli interessi delle società Italsca e Italstrade e in vani casi da quelli di qualsivoglia società del gruppo». Uno smacco. Ma il potente democristiano non si arrese e presentò ricorso davanti alla Suprema corte che gli perennò un po' a sorpresa gli ha dato ragione. Sal-

ANTONIO CIPRIANI
ROMA. Per comprare una palazzina per la famiglia ai Parioli Bernabei staccò un bel assegno da dieci miliardi. Un secondo, da sei miliardi, lo staccò a favore del cardinal Poletti per costruire una chiesa. Due miliardi finirono in donazione, nelle casse della clinica del medico che aveva curato il figlio. Tre invece al centro sociale «Ella» dell'Opus Dei, soltanto mezzo miliardo a Gianni Letta, ex direttore del Tempo attualmente dirigente della Fininvest di Berlusconi. Tutte queste spese sono state gravate per anni da un «peccato d'origine» di non poco conto. Quei soldi Ettore Bernabei li prelevava sulla contabilità in nero di Italsca e Italstrade due società dell'Italstat la ricca finanziaria dell'Iri che gestisce le più grandi opere pubbliche.

L'uso di quei miliardi dunque era solo apparentemente «personale». Quei soldi servivano (e l'aveva già detto Romano Prodi al ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani e quest'ultimo al Parlamento) che si chiedeva con il «peccato d'origine» come dire. Come dire che era assolutamente lecito che un manager del calibro di Bernabei potesse spendere a suo piacimento 30 miliardi per fare beneficienza, comprare palazzine e sovvenzionare l'Opus Dei. I giudici della Suprema cor-

te hanno preso la loro decisione in netto contrasto con la requisitoria del sostituto procuratore generale Cottone che il 18 maggio scorso aveva sollecitato la conferma della sentenza istruttoria di secondo grado che ribadiva la colpevolezza di Bernabei.

Il proscioglimento «senza riserva» disposto dalla Cassazione toglie definitivamente dalla scena dell'inchiesta sui «fondi neri» dell'In anche il presidente dell'Italstat.

Resta invece ancora tutto aperto il fronte amministrativo. Pende infatti sulla testa di Bernabei ma anche dei dirigenti negli anni 70 da Petrilli a Boyer a Calabria e Orlandi la citazione a giudizio del vicespaccatore generale della Corte dei conti Mario Casaccia che il 26 ottobre 1987 ha presentato il conto delle cifre da restituire alla collettività.

COMUNE DI VITTORIA
PROVINCIA DI RAGUSA

Bando di gara - Licitazione privata

Si rende noto che questa Amministrazione deve procedere alla realizzazione dei lavori «costruzione collettori fognari principali e secondari delle zone di espansione a sud-est dell'abitato 1° stralcio», mediante licitazione privata da eseguirsi secondo il sistema di cui all'art. 1 lett. a), integrata, della legge 2/273, n. 14, in ottemperanza alle direttive d'ufficio della Circolare del Ministero LL.PP. n. 1195 del 31/5/88. Si fa presente che il valore da aggiungere alla media delle offerte utili è valutato nella misura del 10% (art. 17 co 2° L. 67/1985). L'importo dei lavori a b.a. ammonta a L. 7.427.223.000. Le ditte interessate sono invitate a presentare richiesta di invito entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla G.U.R.S. n. 24 del 17-6-1988. Vittoria, 16 giugno 1988. IL SINDACO

Siremar

SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"

Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANTO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO

Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO

Agencia nei principali scali di linea

PALERMO: Tel. 091/582403
TRAPANI: Tel. 0923/40515
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/638883-85
MILAZZO: Tel. 090/8283242-43
LIPARI: Tel. 090/8811312
NAPOLI: Tel. 081/5512112-113

PUNTA VACANZE

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000 (suppl. da Milano 66.000, da Bologna 90.000)

Giordania l'incanto di Petra

Partenze: 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia

Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molav) e con il Movimento laici America latina (Mila).

Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

A un anno dalla scomparsa del compagno

VASCO PINI
la famiglia lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e in sua memoria sottoscrive 200 mila lire per l'Unità
Prato (FI) 24 giugno 1988

GIUSEPPE DIONIZIO
padre e lavoratore esemplare. Anche se colpito da un male terribile volle dare in fin di vita il suo contributo elettorale al Pci nelle elezioni del 18 giugno. Questo atto rimane da insegnamento indelebile per i familiari per tutti i compagni e per quanti lo conobbero. I funerali si svolsero alle 11,30 ad Apice (BN) oggi 24 giugno. La Segreteria del comprensorio FNLE CGIL di Benevento e la Segreteria regionale FNLE CGIL della Campania sottoscrivono per l'Unità
Napoli, 24 giugno 1988

GUGLIELMO CASINI
«Ciao compagno, vedo è il nostro amore per sempre. Kris e Amans. Firenze 24 giugno 1988

È deceduta la

MADRE
del compagno Achille Sarchi nostro trasportatore da molti anni. Al compagno Achille e ai familiari le fratine condogliane dei compagni della redazione di Milano e Campania
Genova 24 giugno 1988

UMBERTO GIGLI
Roma 24 giugno 1988